Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Milano Unica, fiducia nel futuro La parola chiave è sostenibilità

La rassegna. Il tema è al centro di focus e strategie di mercato della ventottesima edizione
Botto Poala: «Bisogna investire molto, possiamo farlo superando egoismi e facendo sistema»

RHO FIERA
MARILENA LUALDI

Sostenibilità, per forza, ma tutti insieme. Senza primogeniture inutili e consapevoli di dover affrontare la stessa missione: quella di dare le risposte migliori nel più breve tempo possibile al mondo della moda. In un tempo in cui il consumatore è ancora poco consapevole degli sforzi a favore dell'ambiente e di altri elementi di sostenibilità sociale.

All'apertura di Milano Unica - che fino a domani nei padiglioni a Rho metterà sotto i riflettori le proposte primavera estate 2020 di 431 aziende italiane tra cui 41 comasche e quattro lecchesi - questo appello è risuonato con forza.

Il presidente di Milano Unica, Ercole Botto Poala, alla cerimonia inaugurale

Sopravvivere uniti

Il contesto economico è quello messo a fuoco pochi giorni fa da Confindustria Moda. Un 2018 caratterizzato da una crescita dimezzata. E una tessitura italiana che ha tenuto, soprattutto grazie al calo delle importazioni, a favore della produzione nazionale. D'altro canto, l'export è cresciuto, almeno per quanto riguarda i Paesi al di fuori dell'Unione europea (+2,9%) mentre è stato più tiepido in Europa. La Cina (insieme a Hong Kong) si conferma il primo mercato di sbocco per i tessuti, anche se ha subìto il rallentamento. Insomma, il verdetto risuonato ancora ieri dice che tessitura laniera, serica e di lino dovrebbe archiviare un anno positivo (per ora sono proiezioni). Solo il cotone soffre e prevede un 2018 in negativo, con i bilanci finali. Ma il presidente della rassegna Ercole Botto Poala è stato diretto: «Le nostre aziende sopravvivranno se saranno sostenibili. E dobbiamo tenere conto della velocità con cui reagisce l'industria, altrimenti rischieremo veramente di essere spazzati via».

Nell'area del progetto sostenibilità c'erano campioni di 120 imprese, diverse delle quali lariane; nel video su questo trend sono comparsi sempre esempi del nostro distretto. Ma c'è ancora molto da lavorare. «Prima o poi il mondo - ha detto Botto Poala – prenderà coscienza dell'impatto ambientale. Bisogna investire molto e non potremo farlo singolarmente. Bisogna fare sistema, invece sul tema della sostenibilità percepisco nuovi localismi, magari un distretto di sente migliore dell'altro». Occorre, piuttosto, ragionare e muoversi insieme, come si sta cercando di fare anche con Smi o alla Camera della Moda. E ci sarà molto da lavorare anche perché i Millennials sono i più sensibili e incideranno sempre di più.

Tracciabili e digitali

Ecco allora l'investimento sul futuro: capire cosa vuole sul consumatore, muoversi con il sistema scolastico e creare muovere competenze: «Tra poco migliaia di posti di lavoro saranno vacanti perché un numero importante di persone esperte che hanno dedicato molto tempo alle nostre attività, andranno in pensione e dovremo sostituirli con nuove competenze. Tecniche, che ci mancano, ma bisogna anche immaginare quelle necessarie tra vent'anni, molte del-

■ Campioni di 120 aziende realizzati con processi sostenibili

■ Il progetto di un marketplace in partnership con Pitti Immagine

Trentuno aziende nipponiche

Osservatorio Giappone Tecnologia e artigianalità

Tecnologia e sostenibilità: due parole chiave anche nella cultura tessile (e non solo) giapponese. Con un terzo protagonista non meno strategico: l'artigianalità. Questo incontro è stato messo a fuoco dal presidente della Japan Fashion Week Masahiko Mikaye, intervenuto all'inaugurazione. La ventottesima edizione di Milano Unica, infatti, è speciale anche per il decimo compleanno dell'osservatorio Giappone. Presenti 31 aziende nipponiche. «Noi abbiamo una parte di sviluppo che fa leva sull'alta tecnologia – ha insistito il presidente – Ma anche un fondamento storico con i maestri artigiani». Punti di contatto con la nostra cultura. Tra l'altro, il nuovo legame sancito tra Unione europea e Giappone traccia una via importante di collaborazione. Con questo Paese l'export italiano è cresciuto di oltre l'8% lo scorso anno. Intanto da ieri sotto i riflettori progetti come "Blue loom" che coinvolge più regioni produttrici di materiali tessili e a Rho ha debuttato. Obiettivo, proprio tramandare le tecniche tradizionali in modo innovativo. Ma spiccano anche tessuti realizzati con un macchinario speciale, un telaio Raschel installato più di trent'anni fa, che offre però una trama più morbida e molto apprezzata. E un occhio rivolto alla sostenibilità ad esempio con il cotone riciclato e organico. Quest'ultimo aspetto è stato curatissimo dalle aziende nipponiche.

«Contesto difficile, puntare sui mercati emergenti»

Il sentiment
I prossimi mesi segnati dall'incertezza
Strategico il segmento luxury

Il made in Como lancia la sfida alla recessione. Le 42 aziende partecipanti a Milano Unica presentano le collezioni primavera-estate 2020 negli padiglioni di Rho-Fiera in un contesto sicuramente più sfidante dello scorso febbraio. Un contesto dove non mancano le difficoltà ma ricco allo stesso tempo di stimoli. Gli operatori lariani percepiscono il clima d'incertezza sul futuro, ma anziché temporeggiare in attesa che passi la bufera, hanno deciso di adeguarsi al forte vento di cambiamento.

Una scelta coraggiosa che ha comportato maggior impegno e investimenti nell'innalzamento qualitativo dei prodotti e dei processi, nell'internazionalizzazione e nella sostenibilità.

«Ci aspetta un anno difficile - esordisce Sergio Tamborini, ad del gruppo Ratti - La strada per restare competitivi non è certo quella di tirare a campare: bisogna uscire dalla "comfort zone" e cercare altrove opportunità di business. Se è vero che ci sono mercati che vanno malissimo, è altrettanto vero che ci sono altre aree in piena espansione».

La trasformazione del mercato evidenzia una nuova mappa geografica: Sud America, Oceania e i paesi dell'Africa subsahariana. In una fase di grande cambiamento del sistema moda, Tamborini vede in crescita il segmento luxury. «L'alto e il basso funzionano - dice - mente la fascia media è in grande sofferenza. E cambiare la propria nicchia di riferimento oggi non è facile, sono decisioni da prendere senza mezze misure».

Sergio Tamborini

Alessandro Tessuto

Ratti concentrerà le proprie energie e terrà sempre più serrato il dialogo con i grandi brand enfatizzando il servizio, i contenuti stilistici e tecnici delle collezioni, l'impegno nella tracciabilità, responsabilità sociale ed ambientale.

Anche Alessandro Tessuto conferma un futuro pieno di incognite, pur introducendo una nota di ottimismo. «In gennaio gli ordini sono aumentati del 42%. E parlo del-

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

LA SCHEDA

Tessitura made in Italy Valore di 7,8 miliardi

La tessitura Made in Italy archivia il 2018 con fatturato complessivo di 7,86 miliardi di euro, con un calo dello 0,3% dovuto al rallentamento della produzione registrato nel secondo semestre dell'anno scorso. Lo dicono le stime elaborate dal Centro Studi di Confindustria Moda, diffuse in occasione dell'inaugurazione della ventottesima edizione di Milano Unica, la rassegna del settore a Rho-Milano Fiera, dedicata questo anno alla sostenibilità. Il rallentamento non ha avuto una ripercussione di rilievo sull'occupazione del comparto. Secondo l'Indagine condotta su un gruppo di aziende associate a Smi, infatti, si registra un moderato aumento degli addetti per il comparto laniero. L'attivo commerciale del comparto cresce significativamente (+5,5%) assestandosi sui 2,45 miliardi di euro, grazie al calo delle importazioni (-5,9%), e al leggero aumento delle esportazioni (+0,3%). Si rafforza l'export verso il primo mercato di sbocco, la Cina (+3%), nonostante il rallentamento della economia del paese asiatico, mentre la Germania (-2,1%), resta saldamente al secondo posto come mercato di sbocco dei tessuti Made in Italy.

La cerimonia che ha inaugurato ieri mattina la ventottesima edizione della rassegna tessile

Distretto serico comasco Un anno con il segno più

Unindustria. Il fatturato del 2018 chiuso con un +4% Corre lo stampato, frenano tinto in filo e tinto in pezza

COMO

Nonostante i fattori di incertezza a livello internazionale, il bilancio è con un segno più. L'industria serica comasca ha chiuso il 2018 con una crescita del fatturato stimabile attorno al 3,5-4%, in base alle prime indicazioni di preconsuntivo. Il dato è stato reso noto da Unindustria.

I primi nove mesi dell'anno sono stati positivi, almeno nella globalità settoriale, nell'ultimo trimestre si è verificato un rallentamento. «La concorrenza interna al distretto - si legge nella nota dell'associazione - è molto forte e, come sempre, il dato complessivo sintetizza dinamiche assai differenziate all'interno della filiera e tra le diverse merceologie, in virtù delle tipologie del prodotto e delle fasce del mercato. Il prodotto stampato, difatti, ha continuato a godere dell'attenzione del mercato e del fattore moda, a discapito del tessuto tinto in filo o tinto in pezza. Si segnala peraltro che nel 2018 la consueta eterogeneità tra i risultati delle singole aziende ha avuto un'accentuazione».

In termini fisici l'andamento delle vendite ha evidenziato una lieve riduzione rispetto all'anno precedente, a differenza di quanto riscontrabile per il fatturato. Come ormai da diversi anni, questo fenomeno riflette la diversificazione ed il costante "upgrade" dell'offerta comasca.

Nel 2018 ha pesato anche la dinamica del prezzo della seta, che nella fase centrale dell'anno ha raggiunto il suo apice. In questo quadro complessivo il tessuto per abbigliamento femminile rimane la componente più ragguardevole, rappresentando i due terzi circa del fatturato serico. Questa merceologia è stata assai positiva nel corso dei primi nove mesi ed ha risentito in pieno del rallentamento del mercato di fine anno. Come nel 2017 si è verificata una ulteriore accentuazione del ricorso alle fibre chimiche continue, soprattutto il poliestere, in presenza di quotazioni del filo di seta poco stabili. La cravatteria, che proviene da un periodo di strutturale ridimensionamento, ha mantenuto il livello del fatturato, seppur in presenza di una ulteriore riduzione dei volumi.

L'accessorio tessile femminile (foulards, scialli, sciarpe, stole, bandane) ha chiuso il 2018 con risultati favorevoli, soprattutto in termini monetari. In questo caso la dinamica è stata positiva anche nel corso dell'ultimo trimestre. Il distretto, per i suoi tessuti ed i suoi accessori, destina direttamente all'esportazione più di metà di quanto produce e la propensione all'export raggiunge il 75%, se si considerano anche le vendite dei capi confezionati Made in Italy, fabbricati con tessuti comaschi.

Le prospettive per i prossimi mesi, pertanto, sono condizionate dall'incertezza e dal rallentamento delle economie di alcuni importanti mercati esteri di destinazione.

La fase più positiva nei primi nove mesi dell'anno

> Dal tessuto abbigliamento femminile circa due terzi dei ricavi

> Più spazio per le fibre chimiche, in particolare per il poliestere

Lo stand della Ratti a Milano Unica

Scorre il video con l'analisi su quanto oggi ci sia da fare a favore dell'ambiente. Oggi su 5,8 tonnellate di capi in Europa, solo il 25% viene riciclato. E si fa strada un'altra parola chiave, tracciabilità, con la tecnologia digitale che diventa determinante per trasmettere le informazioni.

Mauro Scalia, director Sustainable Business Euratex, lo ha ribadito a sua volta: «L'economia circolare è una delle priorità. Sono state già introdotte nuove leggi, ma bisogna cambiare il sistema di produzione e di consumi: da usa e getta a prendi, usa e riutilizza. Forzare la mano verso sistemi di produzione verso cui l'efficientamento delle risorse è necessario». Di fronte a una situazione che evolve in maniera veloce, rileva ancora Scalia, il rischio è che il tessile abbigliamento non sia in grado di dare risposte precise in maniera rapida. E questo è in mano alle aziende, perché occorre dialogare e solo chi produce sa spiegare cosa fare e come muoversi concretamente. Detto direttamente: «Le aziende conoscono il processo, il legislatore no. Servono una massa critica e contenuti tecnici, molto forti».

Intanto il digitale investe anche la fiera. Ecco perché Milano Unica guarda a Pitti Immagine, di cui ieri ha invitato l'amministratore delegato Raffaello Napoleone. Con Firenze si è anche lanciato un marketplace. Il progetto e-milanounica, che vedrà la completa realizzazione a luglio, ma adesso ha messo i primi passi. Questo cogliendo un aspetto determinante: ci sono i visitatori virtuali, sempre più determinanti. Il 27% di quelli che hanno seguito Pitti, ad esempio, non sono stati in fiera.

Insomma, le aziende tessili si muovono sul solco della tecnologia per arrivare sempre più lontano e consolidarsi sui mercati del mondo. Roberto Luongo, direttore generale di Ice, ha ribadito la lunga tradizione di Milano Unica e la volontà di accompagnare imprese e una fiera all'avanguardia sui mercati internazionali.

l'Europa, dove ogni giorno crescono le tensioni e i timori per il calo del Pil. A crescere sono le aziende quotate di moda e di lusso, il segmento più dinamico mentre scendono gli acquisti dei buyer che operano nel medio-alto». Tessuto è più cauto sull'export oltre oceano dove tra l'altro vede pochi stilisti emergenti in grado di arricchire l'offerta Made in Usa.

L'industriale introduce fra le variabili in grado di condizionare la stagione anche l'instabilità dei prezzi delle materie prime.

«La seta è diminuita del 5-10%, lana e cotone sono invece in salita del 20-30%. Tutti questi sbalzi comportano un continuo aggiornamento dei listini quando i clienti chiedono invece stabilità».

Non cambia il sentiment di Claudio Taiana sul complesso scenario politico- economico. «C'è un notevole calo dei consumi, i segnali negativi arrivano dal mondo del retail - dice Taiana - il clima di incertezza non aiuta certo le vendite. In un mercato scarsamente ricettivo, dobbiamo investire in prodotti ancora più appealing, moltiplicare le uscite con continui aggiornamenti tendendo d'occhio i social. Oggi sono i Millennials i consumatori che tutti vogliono conquistare e quindi dobbiamo intercettare i loro desideri». Pure Michele Viganò delle Seterie Argenti è convinto che il business ruoterà sempre di più intorno ai "social consumer" e al luxury. «La grande distribuzione ha ucciso la fascia media, va preso atto di questo cambio che comporta la creazione di tessuti ancora più speciali sul fronte del design e della sostenibilità, che ormai non è più uno slogan».

> Non aiuta l'instabilità dei prezzi delle materie prime

Serena Brivio

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 6 FEBBRAIO 2019

Il turismo di Como investe sulla Svizzera Mercato in crescita

Promozione. Missione istituzionale al Fespo di Zurigo organizzata da North Lake Como con Lariofiere Partnership pubblico-privato, 10mila persone allo stand

COMO

Il turismo lariano investe sul mercato svizzero. Gli operatori dell'Alto Lago sono stati in missione a Fespo 2019, il salone delle vacanze più importante del territorio elvetico che si è svolto nei giorni scorsi a Zurigo registrando più di 65mila visitatori.

L'iniziativa, promossa da North Lake Como – Associazione Turismo e Commercio Alto Lago di Como, guidata da Giuseppe Rasella, albergatore del Lario e nuovo membro di giunta della divenente Camera di Commercio di Como e Lecco - è stata sviluppata da Lariofiere con il contributo della Camera di Commercio di Como, la Camera di Commercio di Lecco, l'Autorità di Bacino, la Comunità Montana delle Valli del Lario e Ceresio, il Consorzio Bacino Imbrifero Montano e dal Comune di Colico, ed è una prima sperimentazione per gettare le basi di un sistema turistico flessibile, che ascolta il territorio e gli operatori, coinvolgendo istituzioni, enti e imprese, al fine di rappresentare il Lago di Como nella sua completezza. «Un bacino di utenti importanti per il turismo lariano: gli svizzeri infatti, generano un flusso verso l'Italia notevole, ma con ampi margini di miglioramento - spiega Rasella - il turismo svizzero verso l'Italia è fondamentale per l'economia del territorio del Lago di Como: la prossimità, la facilità di accesso e la conoscenza della destinazione hanno reso il Lario un punto di riferimento per il mercato elvetico. Da prendere in considerazione è anche il dato che la comunità svizzera ha una capacità di spesa superiore alla media europea, oltre alla maggiore flessibilità per i periodi di ferie, con una media di circa 3 partenze pro capite all'anno».

La presenza a Fespo del Lago di Como è stata autonoma, con uno stand nel padiglione Europa, adiacente allo stand Enit.

In collaborazione con quest'ultimo è stata organizzata una presentazione dell'offerta turistica del Lago di Como, con la partecipazione di 70 rappresentanti dei media, tra giornalisti e influencer. Diecimila invece i visitatori dello stand lariano nei quattro giorni di fiera. La presentazione è stata tenuta da Ralf e Isabel Hartmann, svizzeri che hanno investito sul lago e sono stati testimonial entusiasti.

L'occasione ha anche consentito di individuare i temi più sentiti dagli svizzeri, così da presentare l'offerta turistica che ha maggior interesse per i cugini elvetici: outdoor, natura, vita all'aria aperta e percorsi nei luoghi meno conosciuti.

«Dobbiamo puntare sulle esperienze e sull'ospitalità, accostandole alla conoscenza del territorio, alla cultura del saper fare che ci distingue da altri luoghi - afferma Andrea Camesasca, membro di giunta della Camera di Commercio di Como e consigliere di Explora - la collaborazione tra i vari soggetti, Regione Lombardia, Enit, le Camere di Commercio e i soggetti locali, ci permette di tornare ad incontrare i turisti all'estero. Che questo progetto sia il primo di una serie di altre iniziative di medio termine».

Enit ha rimarcato quanto il territorio italiano sia apprezzato dalla domanda turistica svizzera: da sola, la Lombardia fa più di un milione di presenze in un anno, con un trend positivo che non accenna a calare. Inoltre, la nostra regione è la prima nel ranking delle regioni italiane per spesa sulla destinazione: l'ufficio studi Enit stima infatti che la spesa dei turisti svizzeri all'estero avrà una costante variazione positiva del +4%.

> Enit stima una crescita del 4% della spesa dei turisti svizzeri all'estero

Il console Giulio Alaimo con la moglie allo stand comasco

Intesa «Raggiunti gli obiettivi del 2018»

Banche

I risultati in una nota del consigliere delegato «Migliore performance degli ultimi undici anni»

«Siamo molto soddisfatti dei risultati raggiunti nel 2018: nel primo anno del piano d'impresa, pur in un contesto più complesso del previsto, Intesa Sanpaolo ha confermato la capacità di raggiungere tutti gli obiettivi». Parole del consigliere delegato, Carlo Messina, analizzando i risultati del 2018.

«Il risultato netto è stato pari a 4,05 miliardi di euro, con una crescita - pro forma - del 6% rispetto al 2017: si tratta del migliore risultato dal 2007 - continua Messina - Proporremo all'assemblea la distribuzione di un ammontare di dividendi pari a 3,4 miliardi, con un pay out ratio dell'85%. La capacita` di remunerare in maniera significativa i nostri azionisti si conferma una priorità».

«Nel 2018 abbiamo ulteriormente rafforzato il nostro bilancio grazie alla riduzione di 16 miliardi dello stock dei crediti deteriorati lordi. Abbiamo raggiunto questo significativo obiettivo - riportando il valore dello stock ai livelli del 2009 - senza alcun costo per i nostri azionisti - dice ancora il consigliere delegato - possiamo dire di aver conseguito in un anno oltre il 60% dell'obiettivo fissato nei 4 anni del Piano, aumentando al 54,5% il livello delle coperture».

Imprese cinesi A Como 263, crescita del 57%

La ricerca

Quarta provincia lombarda per incremento dal 2012
I settori più interessati: commercio e ristorazione

È iniziato ieri "l'anno del maiale" per la comunità cinese che viva e lavora in Italia. Una festa che coinvolge oltre 50 mila piccoli imprenditori nati in Cina (50.797), di cui oltre 10 mila (10.290) attivi in Lombardia.

Una comunità che lavora e cresce del 23% in sei anni e dell'1,8% nell'ultimo anno in Italia e del 33% in sei anni e dell'1,2% in un anno in regione. Milano è prima con 5.620 titolari cinesi, l'11% nazionale, in crescita del 38% in sei anni e del 2% in un anno.

Emerge da un'elaborazione Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi su dati Registro Imprese al terzo trimestre 2018, 2017 e 2012 relativi ai titolari di impresa individuale attiva nati in Cina.

In Lombardia, dopo Milano che è prima, per concentrazione di titolari vengono Brescia (1.019), Mantova (757), Bergamo (684), Varese (573) e Monza Brianza (535). A Como gli imprenditori cinesi sono 263, pari allo 0,5% delle imprese registrate.

La nostra provincia risulta però tra quelle con il tasso di crescita più elevato - +57,5% in sei anni e +6% in un anno - dopo Monza Brianza (+80% in sei anni, +1,5% in un anno), Lecco (+68% in sei anni e +4,9% in un anno) e Lodi (+60% in sei anni e +3,2% in un anno).

Gli imprenditori cinesi si occupano soprattutto di commercio (2.733 attività tra ingrosso e dettaglio), alloggio e ristorazione (2.564 tra bar, ristoranti e alloggi) e manifatturiero (2.509 attività) ma ci sono anche circa 2 mila che operano nei servizi alla persona tra parrucchieri e centri estetici, lavanderie e riparazioni. Nel dettaglio territoriale, a Bergamo, Cremona, Lecco, Lodi, Pavia, Sondrio e Varese prevalgono i ristoratori, a Brescia e Mantova le attività manifatturiere, a Como i servizi alla persona, a Milano e Monza Brianza il commercio.

In tutta Italia sono 50mila gli imprenditori cinesi

Sono Milano (5.620 titolari di impresa individuale) e Prato (5.245) i territori dove si concentrano il maggior numero di imprenditori provenienti dalla Cina.

Vengono poi Firenze con quasi 4 mila piccole attività, Roma con oltre 3 mila e Napoli con circa 2.500. Superano i mille imprenditori anche Padova, Torino, Modena, Bologna, Reggio Emilia e Brescia.

In sei anni crescono gli imprenditori cinesi soprattutto a Rieti (+155%) e Bolzano (+147%), e lo stesso si verifica su base annuale (+27,8% e +15,2% rispettivamente).

Quasi 20 mila imprenditori sono attivi nel commercio e 17 mila nel manifatturiero. Ci sono poi oltre 7 mila imprese dell'alloggio e ristorazione e oltre 4 mila nei servizi alla persona. E se il manifatturiero si concentra in Toscana (7.485 imprese su 17.572 in Italia, 42,5% nazionale), la Lombardia è prima per presenza di ristoratori e baristi (2.564 imprenditori su 7.131, 36% nazionale) e fornitori di prestazioni alla persona (1.908 su 4.775, il 40%).

Gruppo A2A e Open Fiber Smart city, 16 milioni

Digitale

Oltre 16 milioni di investimento complessivo e più di 70 mila unità immobiliari coperte. A2A Smart City (società del Gruppo A2A, primo azionista con il 38% e partner industriale di Acsm-Agam) è protagonista con Open Fiber di un maxi investimento per fare di Brescia una città ancora più connessa, veloce e soprattutto smart: tutto ciò grazie alla rete interamente in fibra ottica in modalità Ftth (acronimo di «Fiber To The Home», ovvero «fibra fino a casa"), che consente di navigare sul web ad una velocità di connessione fino a 1 Gigabit per secondo, assicurando il massimo delle performance.

L'investimento da 16 milioni di euro di Open Fiber nella città di Brescia - reso possibile grazie all'utilizzo di 550 km di infrastruttura di A2A (in gran parte già esistente in città) e oltre 2.500 km di fibra posata - è destinato alla realizzazione della vera «autostrada digitale». A2A Smart City si pone come gestore unificato delle infrastrutture fisiche per le telecomunicazioni, promuovendone un utilizzo coordinato ed ottimizzato

Convegno a Minoprio Sicurezza in agricoltura

Prevenzione

Lavorare in agricoltura in sicurezza. È il centro del seminario organizzato dal Comitato consultivo provinciale di Como Inail insieme con direzione territoriale di Como e in collaborazione con Fondazione Minoprio, Ats Insubria, Ebat Como e Lecco, Cgil, Cisl e Uil. Appuntamento per domani, dalle 14 alle 16, alla Fondazione Minoprio in viale Raimondi 54 a Minoprio.

A Como, secondo gli ultimi dati aggiornati al 2016, il comparto conta 2092 imprese agricole (1106 a Lecco). Sono impiegati 2008 occupati dipendenti e 1812 indipendenti (a Lecco sono rispettivamente 839 e 871). Il titolo del convegno è "Agricoltura sicura: vivere e lavorare in sicurezza". Dopo i saluti di Stefano Peverelli, presidente della Fondazione Minoprio, i relatori saranno il direttore dell'Inail di Como Francesco Capozio, Giuseppe Giannelli dell'U.O.T. Inail , Maria Rita Aiani dell'Ats Insubria, Angelo Onesti dell'Ebat e Luca Fonsdituri, rls territoriale.

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Il digitale comasco richiama investitori Ovosodo acquisita dal gruppo Zucchetti

La svolta. La web agency guidata da Giovanni Frassi alla software house leader in Italia
Piano di sviluppo: da 14 a 25 collaboratori entro il 2020, focus sul mercato Horeca

COMO

La digitalizzazione made in Como fa gola e compie un passo importante. Ovosodo è stata infatti acquisita da Zucchetti. L'azienda guidata da Giovanni Frassi già aveva ottenuto grandi risultati nel settore con brand quali Bistrot e questo l'ha fatta notare.

Giovanni Frassi

Totem e touchscreen

Si era imposta con i suoi totem e chioschi per la lettura e selezione del menu, pagamento e ritiro attraverso la piattaforma di ordini su touchscreen ideata appositamente. Il digitale sartoriale, su misura insomma. La società lariana è presente sul mercato da ormai sedici anni con app, servizi web, ecommerce, graphic design e digital marketing. Ha inoltre curato per il ministero la speciale applicazione studiata per accogliere i cinesi (turisti e un ampio bacino potenziale di consumatori) nel nostro Paese.

Nel frattempo è cresciuta a 14 persone. «E contiamo di arrivare a 25 entro il 2020» spiega Frassi. Ora l'acquisizione da parte di Zucchetti, per crescere ancora dunque. Strategica soprattutto per il mondo Horeca – si sottolinea – proprio perché la società ha sviluppato app e sistemi di self-order e self-payment (kiosk) che si integrano con le applicazioni Zucchetti. Un incontro che fa presagire grandi sviluppi per il futuro. «Gli operatori della ristorazione e dell'hospitality sono tra i più dinamici sul fronte della trasformazione digitale – ha osservato Angelo Guaragni, amministratore Zucchetti Horeca – e sono alla ricerca di fornitori affidabili e capaci di supportarli con applicazioni complete, personalizzate e di qualità». E aggiunge a questo proposito: «Zucchetti Horeca si pone proprio come vendor globale di soluzioni tecnologiche, partendo dal software gestionale fino ad arrivare a tutte le possibili integrazioni, come i bellissimi e funzionali chioschi multimediali e tavoli touch screen di Ovosodo, che fungono da menu interattivo, dispositivo di intrattenimento per i clienti e sistema di pagamento».

> «Diventerà il nostro riferimento nel settore hospitality»

Prossimi passi

Soluzioni che fanno gola quindi per il settore della ristorazione, ma Zucchetti ha anche in mente altro: «Ovosodo sarà la nostra web agency per il settore hospitality per lo sviluppo di siti integrati nativamente con booking engine e per i relativi progetti di digital marketing». In effetti questo matrimonio s'ha da fare, per i vantaggi che porterà alla stessa società lariana, che prevede appunto addirittura quasi un raddoppio di staff in meno di due anni. Ricordiamo che era partita con due sole persone.

Frassi ricostruisce il cammino e guarda avanti: «Ovosodo è diventata in pochi anni il punto di riferimento in ambito digital di molte aziende di successo nel campo della ristorazione e nel settore alberghiero. Per soddisfare i nostri clienti abbiamo saputo abbinare creatività e passione alle competenze tecniche e il mercato ci ha premiato. L'acquisizione da parte di Zucchetti - conclude l'imprenditore comasco - ci permette di ambire a clienti e progetti ancora più sfidanti, dove l'innovazione può portare un significativo aumento di competitività ed efficienza». **M. Lua.**

Un totem progettato da Ovosodo per la ristorazione

Quattro regioni L'area vasta delle imprese

Il patto
Lombardia con Veneto, Piemonte ed Emilia
Un territorio
con 2 milioni di imprese

Siglato a Milano un protocollo d'intesa tra le Unioni regionali delle Camere di Commercio di Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte e Veneto con l'obiettivo di supportare l'economia dei territori a cogliere le opportunità offerte da una dimensione territoriale più ampia e da un'integrazione di strategie in grado di valorizzare le eccellenze attraverso azioni condivise.

La macro-area comprende 30 Camere di commercio e più di 2 milioni di imprese attive, genera 750 miliardi circa di valore aggiunto - pari al 48% del valore aggiunto nazionale - e 290 miliardi di export - pari al 65% dei flussi di export nazionali. Già questi primi dati potrebbero, da soli, spiegare il motivo per cui le quattro Unioni regionali delle Camere di commercio ritengono importante muoversi in una logica di area vasta. Tuttavia le motivazioni vanno oltre questi numeri e poggiano sulla necessità di sviluppare reti di relazioni che superino i confini geografici e amministrativi in modo da abbracciare una prospettiva più ampia, identificando linee di intervento che tengano conto delle differenti peculiarità dei territori ma contemporaneamente ne valorizzino le eccellenze e competenze estendendole ai diversi sistemi della macro-area.

Strategia su tempo, soldi e persone Così cambiano i risultati dei locali

Bar e ristoranti
Confcommercio Como
ha organizzato
una giornata di formazione
per gli imprenditori

In una birreria le birre si vendevano poco, finché è stato assunto l'esperto. Dilettante in ristorazione e servizio, ma con una sconfinata passione per quelle birre artigianali e da allora le vendite sono volate. È l'esperienza del responsabile di un locale comasco raccontata ieri pomeriggio nel corso del seminario organizzato da Confcommercio Como nella sua sede di via Ballarini. Oltre una quarantina di persone hanno seguito la formazione per operatori di ristoranti e bar. Obiettivo: trasmettere esperienze, strategie e tecniche di Olindo Cren, consulente nel settore HoReCa, proprietario di diversi esercizi nel Nordest e di Marco Massarenti titolare di OSM Partner Como e Lecco, consulente, formatore e imprenditore esperto in gestione aziendale e marketing.

L'indicazione è di intervenire su tre risorse cronicamente scarse: tempo, persone, denaro. «Spesso i ristoratori non hanno la capacità di delegare e, assorbiti da tutto, non hanno il tempo per scelte strategiche - ha spiegato Olindo Cren - inoltre è frequente che titolari o gestori siano scontenti del loro personale, mentre sarebbe opportuno investire in formazione».

Il ritratto del ristoratore medio è riconducibile a due categorie. L'ex dipendente che si mette in proprio e che quindi riversa l'esperienza costruita altrove nella nuova attività. L'altra è il ristoratore di seconda generazione che raccoglie l'impresa avviata dalla famiglia, un cambio che spesso crea conflitti al vertice. In entrambi i casi uno dei limiti è la tendenza a risparmiare risorse, tagliando gli investimenti a lungo termine. Lo scarto per dare una svolta decisa all'attività è riuscire a delegare le piccole continue estenuanti incombenze per dare spazio e tempo alla pianificazione del progetto e al suo sviluppo. Questo amplificherà i risultati. L'esempio a cui ricorre spesso Cren è la gestione delle risorse umane: non solo va dato il tempo alla formazione, ma anche il tempo necessario a quella specifica persona che per imparare avrà bisogno di un ritmo suo. Inoltre serve spazio per le idee e per le strategie. Le aspettative possono essere deluse se non si ragiona su questi parametri. «Capita spesso che si assuma un cuoco e che ci si aspetti da lui tutto. Non solo che sia un bravo cuoco, ma anche che sappia gestire un gruppo di lavoro, ma quella è una competenza diversa, non è detto che la possieda, ma lo si può accompagnare perché l'acquisisca». Che i servizi per la ristorazione a Como potessero aver bisogno di qualche consiglio stupisce, visto il crescere dell'impatto turistico, tuttavia non si tratta solo di aumentare la clientela, è sempre necessario curare anche il marketing all'interno. Alla conclusione è stato distribuito un test di autovalutazione perché si riparte sempre da se stessi e dal proprio lavoro.

> «Importante delegare Non si può da sé pensare a ogni cosa»

M. Gis.

Olindo Cren, imprenditore e consulente nel settore Horeca

Carlo Cottarelli Domani a Erba e lunedì a Como

Conferenze
L'economista è protagonista
di due incontri
organizzati dalla Caritas
e dall'Ucid

Carlo Cottarelli

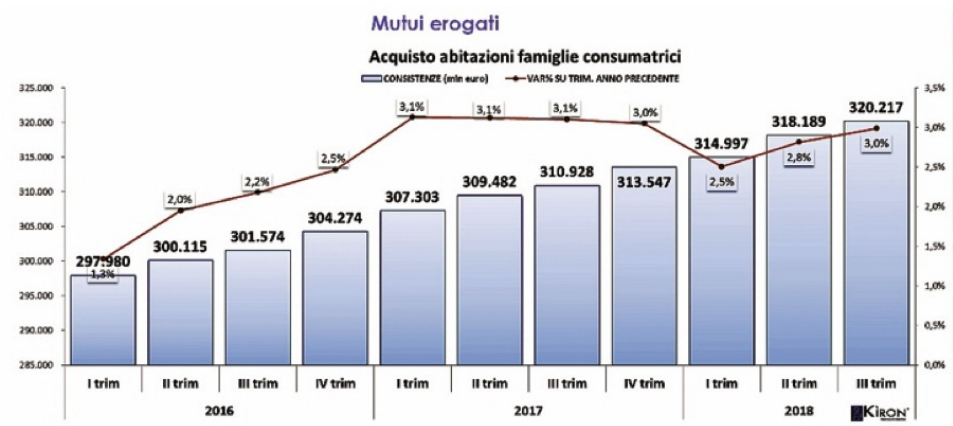
Una serata in cui approfondire temi quali la relazione tra economia e politica, lo sbilanciamento della distribuzione della ricchezza, il rapporto tra economia europea e italiana, la necessità di ricostruire il capitale sociale - oltre a quello economico – e la ricerca di una soluzione ai problemi che riguardano più da vicino i giovani.

Questo è l'intento che ha spinto Caritas di Erba, insieme ad altre realtà del territorio, a ideare l'incontro - ad ingresso libero - dal titolo "Economia ed educazione per ripartire", in programma domani alle 18.30 presso la Sala della comunità di Erba. Ospiti della serata - terzo appuntamento del cartellone "La buona politica è al servizio della pace", organizzato dal coordinamento erbese del Mese della Pace - due illustri esperti: l'economista Carlo Cottarelli, dal 2017 direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici dell'Università Cattolica, e Johnny Dotti, pedagogista e imprenditore sociale. Quest'ultimo è fondatore della Rete Cgm, presidente e ad di Welfare Italia Servizi srl - società dedicata allo sviluppo dei servizi per le famiglie - nonché amministratore unico di Welfare Italia Impresa Sociale.

Lunedì Cottarelli sarà nuovamente a Como: presenterà il suo libro "I sette peccati capitali dell'economia italiana" in un evento – gratuito con registrazione su www.eventbrite.it - organizzato dall'Ucid di Como presso l'Hotel Palace, dalle 20.30. **D. Lat.**

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Focus Casa | Immobili e mondo del credito



Continua nel 2019 la corsa ai mutui per comprare casa

Finanziamenti. Finito l'effetto surroga, la convenienza ora si trova nella scelta fra il tasso fisso e quello variabile
L'incognita del margine delle banche sul costo della rata

SIMONE CASIRAGHI

Famiglie e piccoli investitori continuano a dominare la scena del mercato immobiliare.

Sono in aumento sia il numero delle transazioni di proprietà (si sta confermando infatti la previsione di un nuovo record delle compravendite), sia la domanda di nuovi mutui, spinta decisamente da un livello dei tassi di interesse ancora decisamente basso (e dai prezzi delle case, ancora stagnante). In contrasto si stanno riducendo decisamente i contratti di surroga, segno che il mercato ha decisamente esaurito le differenze di valore fra i vecchi contratti (meno favorevoli) e ha sostanzialmente allineato le condizioni delle offerte e dei prodotti finanziari, lasciando invece il margine di competitività alla qualità dei servizi offerti al cliente.

Altro dato di sintesi: gli importi dei mutui chiesti ed erogati sono risultati in aumento e i tassi si sono mantenuti favorevoli. Uno scenario ancora di crescita e favorevole quindi, che gli analisti finanziari non esitano a estendere almeno a tutto il primo semestre del 2019.

La crescita dei prestiti

La fotografia della Banca d'Italia – ultimi dati disponibili per regioni e non ancora per provincia – assegna così alla Lombardia il primato nazionale del valore dei mutui erogati a fine ottobre 2018, con quasi 79 miliardi di prestiti concessi, il 24,42% del totale dello stock di mutui erogato: 320,2 miliardi di euro. È il valore dello stock erogato più alto di sempre. Ma il vero dato di rilievo – come ha rilevato l'ufficio studi Tecnocasa - è il passo con il quale tornano a crescere le erogazioni: +3% su base annua (+0,64% su base trimestrale). Altro dato emerso è la conferma, proprio in seguito ai favorevoli tassi di mercato con i quali sono stati collocati e in parte anche rinegoziati (surroghe), di mutui composti da finanziamenti a tasso fisso o variabile con Cap (mutuo che prevede un tetto di crescita, oltre il quale l'oscillazione del tasso d'interesse non varia più): queste scelte indicano un minor rischio sia in capo alle famiglie che per le banche. Le conclusioni a cui arriva l'ultima analisi dei portali online specializzati Facile.it e Mutui.it conferma infatti il tasso fisso come scelta indiscussa del mercato italiano dei mutui, con ben otto aspiranti mutuatari su dieci che si sono orientati verso questa tipologia di finanziamento (erano il 73% nel 2017). A fine anno, questa percentuale era ulteriormente salita sfondando il muro dell'80% e raggiungendo il suo picco a novembre (87%). Dati che riflettono con chiarezza come le note vicende legate all'aumento dello spread Btp-Bund e le tensioni dei mercati abbiano spinto molti aspiranti mutuatari a rifugiarsi nel tasso fisso. Una scelta che però, almeno nel breve periodo, potrebbe rivelarsi poco premiante se si considera che, dati alla mano, il tasso variabile consente, a parità di cifra erogata, ancora importanti risparmi sulla rata.

320,2
I MILIARDI DI PRESTITI EROGATI
Un nuovo record per i finanziamenti concessi a famiglie e piccoli investitori

A un aumento dei prestiti e dei mutui a famiglie e imprese del 3% annuo, si accompagna comunque una risalita dei tassi di interesse sui prestiti, con una media del 2,58% contro il 2,60% del mese di agosto e 6,18% di fine 2007, prima della crisi. Quello attuale è il valore più basso della serie dal 2013.

Quale scelta dei tassi?

I mutui a loro volta hanno registrato un tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni dell'1,79% contro l'1,85% di agosto 2018 e il 5,72% di fine 2007.

Ma sono ancora convenienti allora i mutui a tasso fisso? In effetti oggi risultano ancora molto favorevoli e offrono il vantaggio di mettere le famiglie e gli investitori al riparo da fluttuazioni del mercato. In realtà anche chi stipula un contratto a tasso variabile non è influenzato dallo spread tra titolo di Stato. Questo ovviamente con riferimento ai mutui già in essere, spread che invece influenza i nuovi contratti: quello che succede, infatti, è che a fronte di un aumento dello spread fra titoli di Stato, è possibile che le banche riversino gli aumenti dei costi della raccolta del denaro sui prezzi dei servizi e dei tassi di interesse applicati ai nuovi mutui, alzando quindi il loro margine di guadagno sui clienti. Questo tanto sui nuovi contratti di mutuo a tasso variabile quanto sui nuovi a tasso fisso. Dunque la scelta tra i due rimane vincolata più all'andamento di Eurirs ed Euribor che a quella dello spread tra titoli di Stato.

Cresce anche l'importo

Uno sguardo quindi alla prima parte del 2019, con un trend che risulta in linea con quello emerso a fine 2018. Anche se va segnalato come, nonostante i tassi siano rimasti bassi, già a fine 2018 si è verificato un aumento di spread bancari nell'ordine di 10 punti base per i tassi variabili e di 20 per i tassi fissi. Alcuni istituti hanno ulteriormente ritoccato al rialzo gli spread ad inizio 2019, aumenti in parte mitigati dal calo dell'Eurirs.

Intanto, però, crescono gli importi dei mutui chiesti ed erogati: l'importo medio richiesto oggi si è attestato sui 132.453 euro, pari al +3,3% rispetto al 2017. Un aumento al quale ha fatto seguito una crescita delle somme effettivamente concesse: 128.886 euro, un +0,5%. Cresce anche la percentuale del valore dell'immobile finanziata dal mutuo, il cosiddetto Loan To Value (Ltv), che è stata del 69% per le richieste, e del 65% per gli erogati. Interessante anche l'età media di chi sta chiedendo nuovi mutui, salita a 41 anni, mentre la durata media dei piani di ammortamento richiesti è rimasta stabile a poco più di 22 anni.

Lo scenario

L'effetto surroga
Condizioni sempre più uguali
In forte calo anche nel corso di tutto il 2018 i contratti di surroga: è questo il segnale più evidente in base al quale è evidente che la convenienza economica a sottoscrivere un prodotto diverso surrogando quello in corso oggi è di fatto ridotta o cancellata.

Il nuovo effetto
Conseguenze sul tasso fisso
L'effetto più evidente degli aumenti degli spread bancari applicati sui nuovi mutui a tasso fisso è proprio il calo del peso percentuale delle domande di surroga: un costo che si riversa sui clienti.

La convenienza
Qual è la scelta migliore
Di fronte a un mercato così basso e variabile continua ad aver senso il cambiare tipologia di tasso da fisso a variabile o viceversa se si sceglie di avere una diversa esposizione personale al rischio di eventuali aumenti dell'Euribor.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Culle vuote | I conti delle famiglie

Figlio mio, quanto ci costi Per il primo anno 10mila euro

L'inchiesta. Il calo delle nascite (-22%) è legato anche al fattore economico
Dal cibo ai pannolini, per mantenere il bimbo si spendono cifre importanti

SERGIO BACCILIERI

Mantenere un figlio nel primo anno di vita costa 10mila euro. Tra passeggini, pappe, farmaci e pannolini, per una nuova famiglia l'arrivo di un bebè ha un peso economico rilevante, soprattutto per le coppie giovani. Sarà anche per questo che il numero delle nascite nel Comasco in dieci anni è calato del 22%.

Con l'aiuto di alcune neo mamme di Como abbiamo tentato di fare un realistico elenco della spesa per i primi dodici mesi di vita di un neonato. Il passeggino è uno degli acquisti più costosi, almeno per il formato trio, che comprende l'ovetto da montare in macchina e la navicella per dormire sdraiati. Una volta che la schiena e la testolina stanno dritte, nel rispetto del codice della strada occorre comprare un vero seggiolino da automobile, sono altri 200-250 euro se si scelgono le versioni più durature che non bisogna cambiare quando si cresce.

In provincia di Como nascono sempre meno bambini ARCHIVIO

Risparmiare? Non sempre si può

La culla prima e il lettino poi possono essere mobili preziosi, rivolgendosi invece alle più popolari catene internazionali ce la si può cavare per entrambi con poco meno di 400 euro, compresi gli accessori aggiuntivi, le sponde morbide oppure i cuscini. Per Federconsumatori in totale la spesa per i neo genitori si aggira tra i 7mila e i 15mila euro, molto dipende dalla fortuna di avere fratelli maggiori, amici disposti a prestare o regalare qualche utile attrezzo. Il conto può crescere per i prodotti che vanno maggiormente di moda, ad esempio i marsupi ergonomici o i seggiolini per la pappa con gli assi in legno da montare a seconda dell'età.

Difficile risparmiare con i farmaci, per la prima tosse, le screpolature, gli arrossamenti, sono tutti acquisti costosi e quasi sempre non coperti dal sistema sanitario. Impossibile spendere poco per le cure e gli esami durante la gravidanza.

I conti delle mamme comasche

Ci sono invece acquisti sui quali è possibile tagliare, come i giocattoli e il girello. Il capitolo più oneroso è su tutti quello del latte in polvere, non tutte le mamme riescono ad allattare fino oltre il primo anno di vita. Vero è che dal sesto mese in parallelo si inizia con le pappe e i genitori più bravi si ingegnano con omogeneizzati e frullati fai da te, ma resta il fatto che un cartone di latte da preparare costa poco meno di 20 euro e dura in media una settimana. Quanto ai pannolini, la differenza grande è tra i lavabili e gli usa e getta, poi ci sono marche più costose di altre, comunque sia servono tra i 300 e i 500 euro per il primo anno.

Infine il calcolo prevede un supporto saltuario di una baby sitter, 150 euro per i sei mesi di rientro al lavoro della mamma (abbiamo immaginato una famiglia che può contare sui nonni). Dovendo invece spendere al mese tra 300 euro (nido comunale) e 600 euro (nido privato) il totale per il primo anno di vita arriva ai citati 10mila euro.

«Donne poco tutelate Il bonus non basta»

«Con il lavoro precario è a rischio la maternità». Il sindacato teme che le forme contrattuali a collaborazione erodano il diritto alla maternità delle giovani neo mamme, i canonici 5 mesi retribuiti di astensione al lavoro. «La tendenza nazionale registra uno spostamento verso il lavoro a collaborazione – dice **Giacomo Licata**, segretario generale della Cgil – il 50% dei nuovi contratti guarda a queste forme considerate ormai a torto atipiche. Tra le tutele e i diritti dunque mancherà sempre di più la maternità, prevista invece per tutti i contratti nazionali. Serve una legge per difendere le donne lavoratrici e la loro volontà di diventare mamme».

Giacomo Licata

Il bonus bebè tra i 7 e i 25mila euro di Isee per il 2019 assegna alle famiglie 960 all'anno, sotto ai 7mila sono 1.920 euro. «La nostra provincia è fatta di 255mila lavoratori e i contratti dipendenti sono 199mila – ragiona **Salvatore Monteduro**, il segretario della Uil di Como – i restanti autonomi sono 56mila, il 22%. Per loro è previsto il congedo, però ci sono donne avvocato e architetto che faticano a prendersi l'aspettativa, perché temono di assentarsi, hanno paura della concorrenza e cercano lo stesso di seguire le esigenze dei clienti. Inoltre per tutte le mamme lavoratrici mancano soprattutto i servizi, quelle reti che permettano alle donne di restare al lavoro e di essere aiutate a casa. Tra la retta dell'asilo e la baby sitter si spendono anche 800 euro al mese, per molte famiglie è una spesa insostenibile». Pagate le spese per il nido e la tata allo stipendio medio netto di un giovane under trenta non resta attaccato molto. Anche per questo Regione Lombardia anche quest'anno ha attivato la misura "nidi gratis" per i redditi Isee sotto i 20mila euro.

«Succede perfino che a certe mamme convenga licenziarsi - spiega **Nicola Della Mano**, Caaf della Cgil – invece che spendere mille euro al mese di nido è meglio prendere l'ammortizzatore. A proposito di maternità in una provincia come la nostra pesa il bilancio delle lavoratrici stagionali, nel turismo, nell'alberghiero. Finita l'estate non è detto che tutto il personale venga rinnovato per l'anno successivo, queste situazioni condizionano la scelta di fare dei figli».

S. Bac.

Ticosa, l'assessore boccia i privati No al polo creativo

L'incompiuta. Butti stronca la proposta di Officina Como «Contrarietà sul metodo, non si decide in pochi giorni» Scettici anche i consiglieri di minoranza Aleotti e Magatti

SERGIO BACCILIERI

Il polo della creatività in Ticosa? Arriva un "no" dal Comune. Ieri pomeriggio la commissione Urbanistica ha sollevato molte perplessità circa la proposta lanciata dall'associazione Officina Como, presieduta da **Paolo De Santis**.

«Sono emerse sensibilità contrarie non solo all'interno della maggioranza – ha spiegato l'assessore all'Urbanistica **Marco Butti** – soprattutto a riguardo del metodo. Non tutto è da buttare, ma la proposta, che non è stata formalizzata e dunque non può nemmeno essere bocciata ufficialmente, richiede tempi troppo stretti. Sulla Ticosa, che è in rovina dal 1982, è meglio aprire un percorso condiviso e fare delle scelte oculate per non ripetere i gravi errori del passato». Officina Como chiede di concorrere al bando di Fondazione Cariplo per ottenere dei finanziamenti, il termine per la presentazione delle domande è il 28 febbraio.

Dubbi anche dalle minoranze

«I proponenti chiedono l'uso dell'area per 99 anni – ha detto in commissione il consigliere di Civitas **Bruno Magatti** – allora tanto vale vendere il terreno che oggi è di proprietà comunale. Solidarizzo con l'assessore Butti, più che una proposta mi è parsa un'imposizione dell'ultimo minuto». **Patrizia Maesani**, Fratelli d'Italia, si è detta infastidita dalla mancata ufficialità della proposta e per i tempi molto stretti. «Sono perplessa, sì – ha ragionato Maesani – non siamo alla fiera delle idee, non si possono lanciare progetti senza condividere percorsi in maniera formale. A me stanno anche bene gli interessi dei privati, ma occorre passare dai giusti canali attraverso l'interlocutore principale che è il Comune».

Scuote la testa anche il consigliere dei 5 Stelle **Fabio Aleotti**: «I tempi per concorrere al bando Cariplo sono troppo serrati. La proposta è arrivata a ridosso delle scadenze e fuori dal protocollo ufficiale».

Resta, secondo l'assessore Butti e i componenti della commissione, la volontà di ascoltare e confrontarsi con tutti. Nella proposta ci sono degli elementi interessanti, è stato sottolineato, in particolare l'hub per le aziende innovative. Su molti punti però quella avanzata da Officine Como è parsa alla commissione una riedizione dei vecchi propositi del piano della società Multi.

> «Meglio fare scelte oculate per evitare i gravi errori del passato»

Il Comune prende tempo

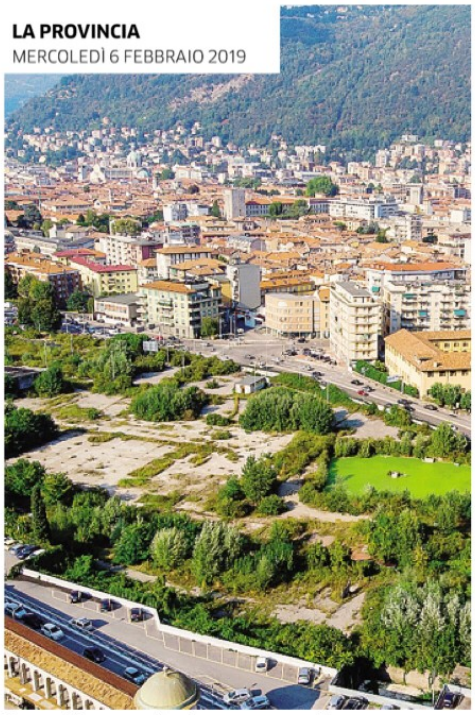
L'amministrazione comunale, in maniera condivisa ha fatto sapere Butti, vuole avviare un ragionamento con i diversi attori della città. Unico punto fermo sono i parcheggi, un'esigenza espressa dai comaschi, mancano invece al momento delle altre solide idee progettuali.

Sul destino della Santarella si è espresso ieri anche il sindaco **Mario Landriscina** auspicando che diventi un polo culturale. Devono però farsi avanti degli attori interessati a riqualificare lo stabile, e dall'Università dell'Insubria si attendono risposte definitive.

Più in generale secondo l'assessore all'urbanistica l'area Ticosa va vista in relazione alle altre trasformazioni del comparto: ex scalo merci, viale Innocenzo, depuratore, la possibilità che il Gallio ospiti un autosilo. Insomma uno sguardo più ampio e una decisione meno imminente.

L'associazione Officina Como, però, va avanti. E proprio domani, alle 20.30, nella biblioteca comunale, terrà una presentazione pubblica della proposta per far rinascere l'area ex Ticosa.

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 6 FEBBRAIO 2019



L'area ex Ticosa, una spianata ancora senza un futuro

Marco Butti

Mario Landriscina

Molteni rilancia il campo da calcio Landriscina: «Ben vengano le idee»

Un campo da calcio a 11, con 500 posteggi a raso, altri 700 in un nuovo autosilo e la Santarella votata alla cultura. Ieri mattina l'ex consigliere **Mario Molteni** e i componenti della lista Per Como hanno consegnato un'idea progettuale per il ridisegno dell'area Ticosa nelle mani del sindaco **Mario Landriscina**. Il primo cittadino ha applaudito la proposta perché aperta al dibattito e alla condivisione. «L'asse oltre San Rocco ha bisogno di parcheggi – ha spiegato Molteni – nei 12mila metri quadrati accanto a viale Roosevelt è possibile disegnare 500, anche 600 stalli, con l'accesso direttamente dalla strada. È anche possibile pensare ad un autosilo, una struttura simile a quella vicina al tribunale, con altri 700 posti. Si arriva così a circa 1200 parcheggi complessivi conservando il cannocchiale visivo su Sant'Abbondio. Dietro, a nostro parere, la città necessita di uno spazio sportivo, ricreativo, un campo da calcio con degli spogliatoi e uno spazio polifunzionale. Quanto al Santarella, resta lo sviluppo culturale». Una lunga parentesi della presentazione, introdotta dall'architetto **Francesco Boe**, si è soffermata sulla viabilità. La lista Per Como mira ad eliminare il semaforo di viale Roosevelt e il semaforo della Questura. Una soluzione possibile disegnando due semi rotatorie. E via Regina, per uscire di nuovo dietro al Santarella, diventerebbe a doppio senso nella zona del cimitero. «Bene le idee aperte e condivise che fanno bene al dibattito – ha detto Landriscina – Interessante anche il ragionamento sulla viabilità».

S. Bac.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Primo piano | Economia lariana

Unificato
Il territorio del Lago di Como, diviso da oltre vent'anni tra le province di Como e di Lecco, tornerà un unicum quantomeno dal punto di vista economico grazie alla riforma del sistema camerale, che prevede la fusione tra l'istituto voltiano e quello manzoniano

L'attuale sede della Camera di Commercio di Como, in via Giuseppe Parini

«Vorrei una Camera di Commercio lontana dalla logica delle poltrone»

Le parole del presidente della Cdo, Marco Mazzone

La Camera di Commercio si avvia a un cambiamento profondo. Como e Lecco tornano a ragionare allo stesso tavolo sulle questioni economiche.

Una sfida importante quella della riforma camerale, nella quale è in gioco il futuro del territorio. Naturale, quindi, che anche il dibattito non tanto sulle poltrone, ma sulla strategia e sullo scenario evolutivo, sia più che mai stringente. Così, se da una parte gli attuali presidenti camerali di Como (Ambrogio Taborelli) e di Lecco (Daniele Riva) invitano le categorie alla presentazione del "Piano per la competitività e lo sviluppo dell'area lariana" in programma giovedì 14 febbraio a Lariofiere, dall'altra l'unico documento su cui ragionare in questo momento è quello sottoscritto da nove associazioni datoriali, che rappresentano migliaia di aziende del territorio.

A riportare il focus sulla questione è il presidente della Cdo di Como e Sondrio, **Marco Mazzone** in questa intervista.

«Il futuro del territorio ci sta a cuore - dice Mazzone - Durante il confronto con le altre associazioni abbiamo voluto mettere nero su bianco dei contenuti».

Le "linee guida" del documento sono state sottoscritte da Api Lecco, Confesercenti Como, Confesercenti Lecco, Cdo Como, Cdo Lecco, Cna del Lario e della Brianza, Confcooperative Insubria, Confcooperative dell'Adda e Rappresentanza Abi.

«Mi sembra che il metodo che è scaturito da questo confronto di idee - sottolinea ancora Mazzone - tenga conto della valorizzazione di tutti i soggetti del territorio. Noi vogliamo creare sinergia e confronto, dialogo».

Mazzone spiega come i temi in discussione siano fondamentali per il futuro economico del Lario.

«Abbiamo grandi sfide alle porte - dice sempre il presidente della Cdo - Dalla competitività delle imprese alla valorizzazione turistica di questa terra. La prima cosa da fare è uscire da una logica di duopolio geografico tra Como e Lecco. I rapporti con le amministrazioni locali devono essere concreti e costruttivi. Ci sono questioni da affrontare verticalmente, per le importanti filiere delle due province, quella meccanica lecchese e quella tessile comasca o quella del legno nel Canturino. Poi ci sono altre questioni più orizzontali, su tutte quella del turismo, che non si ferma certo a un confine provinciale, quella del rapporto con Milano e con il Canton Ticino», dice ancora il presidente.

Tutti gli attori della Camera di Commercio unificata dovranno insomma avviare un confronto per il bene delle categorie, dall'agricoltura all'artigianato, dalla piccola impresa all'industria.

«Senza dimenticare il dialogo con il mondo del credito, che alla fine è il motore di un territorio - dice sempre Mazzone - con il mondo del lavoro, dei sindacati, delle no profit e delle cooperative».

E sulle poltrone? Mazzone chiede per una volta di "volare alto".

«Si deve uscire da una logica di campanile e di poltrona - dice - Abbiamo sfide troppo importanti da affrontare, dalla digitalizzazione delle nostre aziende alla capacità di restare in un mercato globale. C'è poi la crisi della rappresentanza che morde. La situazione politica nazionale e internazionale non è certo delle più rosee. Si deve creare il giusto collegamento tra le esigenze delle imprese e del territorio».

Mazzone fa un riferimento anche al mondo della scuola. Il prossimo anno ci saranno 2mila liceali contro 1.700 "primini" negli istituti tecnici, 400 delle professionali.

«Eppure le nostre imprese continuano ad avere bisogno di tecnici - dice Mazzone - La nuova Camera di Commercio deve farsi promotrice anche dell'incontro di queste esigenze».

Quindi davvero non interessano le poltrone ai firmatari di questo documento?

«Il problema non sono le poltrone, ma al limite i tavoli - dice Mazzone - Se ne devono creare tanti di tavoli, ma di lavoro, per confrontarsi verticalmente e trasversalmente fra tutti gli attori. Se volete parlare a tutti i costi di poltrone, possiamo dire che la nuova Camera di Commercio avrà una grande occasione proprio nella scelta delle persone, quando dovrà decidere per le partecipate: ad esempio per Comonext, Villa Erba, Lariofiere e, a Lecco, per il Politecnico. Sarebbe bello avere un segnale nella scelta dei ruoli, con persone che siano in grado di catalizzare l'interesse di tutto il territorio», dice Mazzone.

«Noi in quel documento abbiamo dato grande disponibilità al dialogo. Ci aspettiamo che anche da parte delle altre associazioni di categoria vi sia la stessa apertura - dice Mazzone - Non so se questo dialogo potrà avvenire prima dell'insediamento del nuovo consiglio camerale o in seguito. Questo non ha importanza. Ciò che conta è che si avvii una stagione di confronto, per il bene di tutto il territorio».

Paolo Annoni

Il documento
Le linee guida per la nuova Camera di Commercio sono state sottoscritte nei giorni scorsi da importanti associazioni datoriali del territorio, che rappresentano migliaia di imprese. In particolare da: Api Lecco, Confesercenti Como, Confesercenti Lecco, Cdo Como, Cdo Lecco, Cna del Lario e della Brianza, Confcooperative Insubria, Confcooperative dell'Adda e Rappresentanza Abi

Marco Mazzone è presidente della Compagnia delle Opere di Como e Sondrio dall'estate del 2012, quando è succeduto ad Attilio Briccola, di cui era stato vice. Ha 54 anni, è sposato e ha due figli. Ha trascorso la vita nel mondo del volontariato per il suo ultraventennale impegno nel Banco della solidarietà di Como

Industria serica, crescita del fatturato

L'attenzione del mercato rivolta soprattutto al prodotto stampato

L'industria serica comasca ha chiuso il 2018 con una crescita del fatturato stimabile attorno al 3,5-4%, in base alle prime indicazioni di preconsuntivo. Il dato è stato diffuso da Unindustria Como proprio nel giorno in cui a Rho Fiera è stata inaugurata Milano Unica, tra le più importanti manifestazioni a livello internazionale che riguardano il tessile. Domani la chiusura.

I primi nove mesi dell'anno sono stati positivi - specifica ancora Unindustria - mentre nell'ultimo trimestre si è verificato un rallentamento.

Il prodotto stampato ha continuato a godere dell'attenzione del mercato e del fattore moda, a discapito di quello tinto in filo o tinto in pezza. Anche nel 2018 la consueta eterogeneità tra i risultati delle singole aziende ha avuto un'accentuazione. L'andamento delle vendite ha evidenziato una lieve riduzione rispetto al 2017, a differenza di quanto riscontrabile per il fatturato.

In questo quadro complessivo il tessuto per abbigliamento femminile rimane la componente più ragguardevole e rappresenta i due terzi circa del fatturato serico. Come già nel 2017 si è verificata una ulteriore accentuazione del ricorso alle fibre chimiche continue, soprattutto il poliestere, in presenza di quotazioni del filo di seta poco stabili.

La cravatteria, che proviene da un periodo di strutturale ridimensionamento, ha mantenuto il livello del fatturato, seppur in presenza di una ulteriore riduzione dei volumi. L'accessorio tessile femminile (foulards, scialli, sciarpe, stole, bandane) ha chiuso il 2018 con risultati favorevoli, soprattutto in termini monetari. In questo caso la dinamica è stata positiva anche nel corso dell'ultimo trimestre.

Il distretto, per i suoi tessuti ed i suoi accessori, destina direttamente all'esportazione più di metà di quanto produce: si parla del 75%, se si considerano anche le vendite dei capi confezionati Made in Italy, fabbricati con tessuti comaschi.

75%
Export
Il distretto, per i suoi tessuti ed i suoi accessori, destina all'esportazione più di metà di quanto produce; la propensione all'export raggiunge il 75%, se si considerano anche le vendite dei capi confezionati Made in Italy, fabbricati con tessuti comaschi

Stasera in diretta

"Quota 100", speciale su Etv

Giorgio Civati

L'argomento pensioni, con le casistiche previste da "Quota 100" e da "Opzione Donna", verrà sviscerato in una puntata speciale di "Etg+", il programma di approfondimento giornalistico di Espansione Tv. L'appuntamento è per questa sera dalle 21.20. In studio, con il giornalista Giorgio Civati, firma per i temi economici della nostra testata, ci sarà Giovanna Tettamanti, direttrice dell'Inas Cisl di Como.

I telespettatori potranno chiedere chiarimenti in diretta, telefonando al numero 031.33.00.655 o inviando messaggi Whatsapp al numero 335.70.84.396.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

La crisi di Campione tocca pure i carabinieri Bloccati 600mila euro per le indennità

Ieri una delegazione del Consiglio Centrale di Rappresentanza era sul Ceresio

La nota
«Lo stipendio di un carabiniere, già basso in Italia - si legge nel comunicato del Co.Ce.R. - non è in grado, senza indennità aggiuntiva, di garantire la normale sopravvivenza. Siamo fiduciosi: l'interesse politico è quello di risolvere le situazioni di difficoltà e quella in esame è oggi di assoluta importanza, ancorché interessi solo 16 servitori dello Stato»

La crisi che ha travolto (con il fallimento) il Casinò di Campione d'Italia e, di conseguenza, il Comune dell'enclave italiano in Canton Ticino, mette in ginocchio - indirettamente - anche l'Arma dei carabinieri.

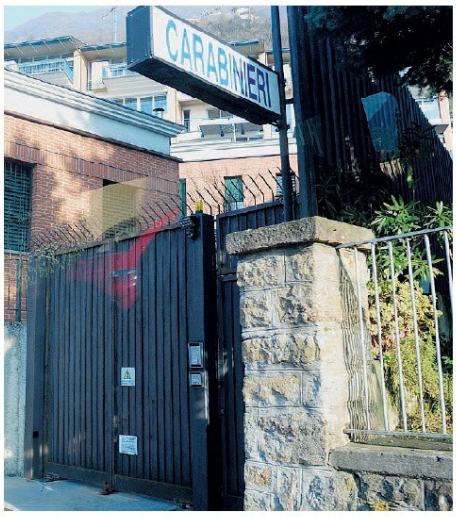
O, meglio, i 16 militari che nel territorio campionese lavorano e vivono. È di ieri la notizia che una delegazione del "Consiglio Centrale di Rappresentanza - Sezione Carabinieri" si è recata proprio a Campione d'Italia per verificare la situazione e acquisire informazioni sulla segnalata difficoltà economica della caserma. Il dissesto economico che ha travolto il paese affacciato sul Ceresio, infatti, non ha risparmiato nessuno, compreso i carabinieri. Così, i militari hanno denunciato il blocco dell'indennità (quantificata in circa 600mila euro all'anno, che spetta a chi risiede a Campione) che veniva elargita dal Municipio per alleviare i problemi dovuti all'alto costo della vita, a livello svizzero.

«Lo stipendio di un carabiniere, già basso in Italia, non è in grado, senza indennità aggiuntiva, di garantire la normale sopravvivenza», hanno fatto sapere in una nota dal Co.Ce.R. Carabinieri.

Insomma, i militari dell'Arma chiedono l'intervento del Governo tramite un apposito emendamento da inserire nella conversione in legge del "Decreto Semplificazioni", ovvero delle «disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione» che risalgono allo scorso mese di dicembre.

«Il Co.Ce.R. Carabinieri è fiducioso in una soluzione immediata del problema - si legge nella nota - poiché ritiene che l'interesse politico sia quello di risolvere le situazioni di difficoltà e quella in esame è oggi di assoluta importanza, ancorché interessi solo 16 servitori dello Stato». Carabinieri che tuttavia - si legge nel comunicato - anche se in numero esiguo «sono l'unico avamposto dello Stato a tutela dei diritti di quei cittadini».

Mauro Peverelli



Non mancano i problemi anche per i 16 carabinieri della stazione di Campione

La denuncia

Problemi di gestione ordinaria per il Comune di Campione

«Niente gasolio nella caldaia del Comune»

Non solo senza stipendio. Secondo il quotidiano ticinese "La Regione" i dipendenti del Municipio di Campione d'Italia ora sarebbero pure al freddo. Da due giorni i locali del Comune, in piazza Maestri Campionesi, avrebbero i caloriferi spenti. Uffici freddi e gasolio esaurito - riferisce sempre "La Regione" - in alcuni locali del Municipio in piazza Maestri Campionesi. «Una nuova beffa per quanti, pur non ricevendo lo stipendio da ormai un anno, continuano a recarsi al lavoro, nel continuo e ormai insostenibile silenzio delle istituzioni nazionali», prosegue il quotidiano. Il sindacato conferma le difficoltà nella gestione quotidiana delle attività del Municipio, ma non il fatto che il riscaldamento sia già stato spento, anche se il rischio si potrebbe concretizzare già nei prossimi giorni.

VareseNews

VareseNews

https://www.varesenews.it

Crisi Hammond, Astuti: "Commissione attività produttive pronta ad ascoltare i lavoratori"

Date : 5 febbraio 2019

"Massima solidarietà ai lavoratori della Hammond che affrontano una crisi inaspettata e gestita in modo discutibile dalla proprietà. Siamo ovviamente preoccupati della piega che la vertenza sta prendendo e come commissione attività produttive del Consiglio regionale diamo la massima disponibilità ad incontrare i lavoratori in tempi rapidi, per ragionare insieme su ciò che la Regione può e deve mettere in campo per affrontare questa crisi."

Lo dichiara il consigliere regionale del Pd Samuele Astuti, consigliere segretario della commissione attività produttive del Consiglio regionale, in merito agli ultimi sviluppo della crisi della Hammond di Marnate emersi dall'ultimo incontro tra azienda e sindacati nel quale gli stessi sindacati hanno chiesto l'intervento della Regione.

VareseNews

VareseNews

https://www.varesenews.it

Hammond, Invidia (M5S): "Portate il caso al Ministero del Lavoro"

Date : 5 febbraio 2019

"A seguito dei recenti incontri inconcludenti dei sindacati con i vertici aziendali della Hammond Power Solutions a riguardo della vendita di quest'ultima, mi rivolgo ancora una volta ai sindacati FIOM e FIM: bene intavolare un incontro con la Regione ma coinvolgere il Ministero del lavoro è ugualmente fondamentale e prioritario. Aprite il dialogo col Ministero, che non ha ricevuto ancora alcuna comunicazione in merito, prima che sia troppo tardi. Il licenziamento dei dipendenti della HPS o un accordo al ribasso sarebbe una grave perdita sia sociale che dell'altissimo know how professionale del nostro territorio".

Commenta così il deputato del Movimento 5 Stelle Niccolò Invidia le recenti dichiarazioni dei rappresentanti Fiom e Fim a seguito del terzo incontro sul futuro della HPS.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

ECONOMIA & FINANZA

Morto il finanziere Guido Roberto Vitale

MILANO - È morto Guido Roberto Vitale, 81 anni, precursore e protagonista di operazioni di finanza straordinaria, a partire da quelle di M&A, per aziende centrali nell'economia italiana, prima con la Vitale & Borghesi (poi passata a Lazard) e con la Vitale&Co. Il finanziere ha lavorato con i suoi collaboratori fino all'ultimo. La società di cui è stato fondatore sta seguendo dossier come Astaldi a fianco di Salini Impregilo e Tim per conto del fondo Elliott.

Finazzi
SERRAMENTI IN PVC
AZZATE (VA) Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140
BUSTO ARSIZIO (VA) Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.323997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

Pernigotti, stop a 160 anni di storia

Da oggi 92 lavoratori in cassa integrazione. Tre investitori visiteranno lo stabilimento

TORINO - Chiude, dopo 160 anni, la Pernigotti, la storica azienda di gianduiotti di Novi Ligure, di proprietà del gruppo turco Toksoz. Da oggi scatta la cassa integrazione straordinaria per reindustrializzazione che interesserà per un anno i 92 dipendenti. L'accordo per la cessazione dell'attività produttiva, raggiunto al ministero del Lavoro, prevede anche l'avvio di un piano di politiche attive per il lavoro con un primo incontro di verifica a marzo. Non mancano gli investitori interessati, tre sono in attesa di effettuare un sopralluogo presso lo stabilimento. L'azienda, che ha già affidato «a partner attivi sul territorio nazionale la produzione di alcune linee di prodotto», conferma «la volontà di continuare a produrre, distribuire e commercializzare i propri prodotti dolciari attraverso accordi di terziarizzazione in Italia» e s'impegna «a comunicare tempestivamente eventuali accordi di reindustrializzazione, cercando di evitare il proliferare di inutili speculazioni, come avvenuto nei mesi scorsi, per non alimentare false aspettative, prive di concreti fondamenti».

La manifestazione del novembre 2018 fuori dal Ministero dello Sviluppo Economico

«È una pagina triste per lo stabilimento Pernigotti. Chi vuole chiudere deve cedere il marchio e consentire la continuità di un brand così importante per tutelare la qualità e l'occupazione», commenta Angelo Paolella della Flai Cgil nazionale, che parla di rischio spezzatino. «Non era quello che auspicavamo ma è un risultato positivo perché abbiamo ottenuto la modifica della finalità della cassa che consente la reindustrializzazione del sito e l'attivazione del politiche attive che consente la rioccupazione dei lavoratori», osserva il segretario nazionale della Uila Uil, Pietro Pellegrini. «L'obiettivo» , afferma Paolo Capone, segretario generale dell'Ugl, «è arrivare all'incontro al Mise il prossimo mese per la reindustrializzazione del famoso marchio simbolo di qualità e "made in Italy". Sotto questo aspetto sono fiducioso per il futuro dei lavoratori e dell'azienda». Critico il sindaco Rocchino Muliere, presente all'incontro al ministero: «È poco rispettoso il fatto che siano stati nominati due advisor, uno dal Governo e uno dalla proprietà. Quest'ultimo aveva l'obiettivo di vendere il settore 'preparati per gelatò con marchio Pernigotti. Una situazione da noi sempre contrastata, che getta un cono d'ombra sulle prospettive dell'azienda».

«Il Governo si faccia carico al più presto di dare risposte ai lavoratori della Pernigotti, che oggi vedono l'azienda chiudere la produzione, dopo aver visto solo pochi mesi fa il ministro Luigi Di Maio cimentarsi in promesse e rassicurazioni", afferma la vicepresidente del Senato Anna Rossomando del Partito democratico

Amalia Angotti

LE PROPOSTE DI M5S E PD

«Nella crisi Hammond va coinvolto il Ministero»

MARNATE - Passa a Regione Lombardia la questione Hammond Power Solutions: dopo il mancato accordo fra sindacati e azienda , dal Movimento 5 Stelle arriva l'invito ad aprire un dialogo con il ministero del Lavoro. Per ora resta grigio e incerto il futuro dei 40 dipendenti dell'azienda marnatese che sotto Natale insieme al panettone ricevettero la lettera di licenziamento dal proprietario della multinazionale di Ontario, arrivato direttamente dal Canada.

«A seguito dei recenti incontri inconcludenti dei sindacati con i vertici aziendali della Hammond Power Solutions, mi rivolgo ancora una volta ai sindacati FIOM e FIM», interviene l'onorevole Niccolò Invidia (*foto sotto*) del M5S: «Bene intavolare un incontro con la Regione, ma coinvolgere il Ministero del lavoro è fondamentale e prioritario. Aprite il dialogo col Ministero, che non ha ricevuto ancora alcuna comunicazione in merito, prima che sia troppo tardi. Il licenziamento dei dipendenti della HPS o un accordo al ribasso sarebbe una grave perdita sia sociale che dell'altissimo know how professionale del nostro territorio».

Sul tema interviene il consigliere regionale del Partito democratico, Samuele Astut (*foto a lato*) i, consigliere segretario della commissione attività produttive del Consiglio regionale: «Massima solidarietà ai lavoratori della Hammond che affrontano una crisi inaspettata e gestita in modo discutibile dalla proprietà. Siamo preoccupati della piega che la vertenza sta prendendo e come commissione attività produttive del Consiglio regionale diamo la massima disponibilità a incontrare i lavoratori in tempi rapidi, per ragionare insieme su ciò che la Regione può e deve mettere in campo per affrontare questa crisi». In una nota, dopo l'incontro nello studio legale R&P di Busto Arsizio, in sindacati hanno riferito del terzo incontro con l'azienda. «Non ci sono state fornite ulteriori informazioni in quanto l'azienda sostiene di essere ancora in fase di trattative riservate (rispetto a una eventuale vendita, *ndr*)», spiegano Rino Pezone e Ilaria Montagner, i sindacalisti di Cgil e Cisl che stanno conducendo le trattative: «Abbiamo appreso stupiti di un'apertura rispetto alla possibilità di richiedere un ammortizzatore sociale (cassa integrazione straordinaria, *ndr*) che abbiamo chiesto a più riprese dal 18 dicembre».

Veronica Deriu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due milioni di imprese firmano l'alleanza

Protocollo d'intesa fra quattro Camere di Commercio: dalla Tav alla banda larga

MILANO - Due milioni di imprese che occupano 9 milioni di persone e generano il 48% del valore aggiunto nazionale e il 65% delle esportazioni. Sono i numeri della macro area costituita da Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna. Da qui nasce il protocollo di intesa che mette "in rete" le rispettive unioni regionali delle Camere di Commercio sottoscritto a Milano ed è finalizzato all'integrazione operativa di attività e progetti di qualità di ogni singolo sistema camerale regionale.

«Attraverso questa collaborazione saremo in grado di affrontare, con maggior forza contrattuale, temi strategici come l'internazionalizzazione, la progettazione europea, il monitoraggio dell'economia, i servizi associati e la semplificazione», ha dichiarato il presidente di Unioncamere Lombardia, Gian Domenico Auricchio. Accanto a lui, a firmare il protocollo, c'erano Vincenzo Ilotte (Unioncamere Piemonte), Mario Pozza (Unioncamere Veneto) e Alberto Zambianchi (Unioncamere Emilia-Romagna).

> Insieme Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Piemonte

«Le nostre regioni sono motore dell'economia italiana, quindi, lavorare in modo coeso ci permetterà di contribuire al rilancio del Paese», ha spiegato Ilotte, sottolineando poi l'importanza delle infrastrutture per lo sviluppo economico dei territori.

Non solo la Tav, argomento divisivo che sta monopolizzando il dibattito politico nazionale, ma tante altre infrastrutture fisiche fino alla banda larga. Prosegue quindi il percorso di collaborazione, che è già stato positivamente sperimentato durante l'ultimo triennio tra i sistemi camerali di Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto, e che ha portato a un proficuo raccordo e scambio di esperienze su diversi temi. Con l'aggiunta del Piemonte, come ha sottolineato Unioncamere Lombardia, si intende consolidare ed estendere questa collaborazione di supporto alla diffusione delle politiche e dei servizi di sistema tra realtà camerali delle quattro regioni, ma anche a livello interregionale.

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROGETTO DI CARIPLO FACTORY

Con "Food Policy Hot Pot" cresce il settore alimentare

MILANO - Sviluppare progetti innovativi per il sistema alimentare di Milano coinvolgendo privati, startup, mondo della ricerca e del sociale. È l'obiettivo di "Food Policy Hot Pot" l'iniziativa promossa da Cariplo Factory, l'hub di innovazione creato da Fondazione Cariplo nel 2016, e presentata a Palazzo Marino La prima fase sarà dedicata a raccogliere le manifestazioni di interesse da parte di aziende del settore alimentare milanese che vogliono innovarsi in specifiche aree, come il miglioramento della qualità dei prodotti agroalimentari, o del processo produttivo e trasformativo, la raccolta o gestione dei rifiuti. In seguito Cariplo Factory promuoverà un bando destinato a startup, piccole e medie imprese e ricercatori, per stimolare e abilitare lo sviluppo di soluzioni innovative e all'avanguardia in chiave sostenibile, utili alle aziende selezionate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Grave attacco ai lavoratori Neos». Sciopero

Il terzo Boeing 787 Dreamliner della compagnia Neos

MALPENSA - Neos, la Fit-Cisl preannuncia lo sciopero: «Dalla compagnia un grave attacco alla tutela dei lavoratori». L'accusa arriva da Gaetano Cannisi, segretario del Presidio di Varese della Fit-Cisl, dopo che lunedì in prefettura si è tenuto l'incontro in seconda fase della procedura di raffreddamento tra l'organizzazione e l'azienda. «La Neos, rappresentata dal suo avvocato, ha apertamente dichiarato, in presenza del prefetto, di non voler stabilire alcun tipo di relazione sindacale», sottolinea Cannisi: «La Fit-Cisl ritiene quanto accaduto un gravissimo attacco ai diritti dei lavoratori e non in linea con i principi democratici di un Paese sviluppato come l'Italia». Ecco perché il sindacato annuncia che «a breve sarà indetta la prima azione di sciopero sul territorio di Malpensa», dove Neos Air ha la sua base principale oltre che la sua sede (a Case Nuove). Cannisi ricorda anche la condanna da parte del Tribunale di Busto Arsizio, contro cui la compagnia aerea ha opposto ricorso in appello, «in materia di tutela della maternità e della paternità», con il giudice che «il 23 luglio scorso ha accolto la nostra tesi e condannato la Società al ripristino immediato del diritto inviolabile delle lavoratrici/lavoratori all'esonero dal lavoro notturno». Nel frattempo, ieri la compagnia ha annunciato l'accordo sottoscritto con Viasat Inc., società di comunicazione globale, per dotare i Boeing 787 Dreamliner della flotta con il servizio di connettività in-flight ad alta qualità per navigare in aereo. «Il nostro percorso è orientato all'eccellenza dell'esperienza di bordo», afferma l'amministratore delegato Carlo Stradiotti, «con i 787 Dreamliner offriamo il miglior modo per volare, si arricchirà anche di una connessione ad alta qualità e affidabilità».

A. Ali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Le aziende attive nel Varesotto sono 1.731, con un lieve aumento (0,6%) rispetto al primo trimestre del 2018

È UN MESTIERE PER GIOVANI

Il settore resiste laddove il rapporto con i consumatori è diretto e i produttori hanno più possibilità di controllo sulla filiera

Agricoltura, voglia di resistere

Crescita giù per latte e florovivaismo. Fiori: «Pesa il maltempo e il calo dei prezzi all'origine»

VARESE - Sono dati contrastanti quelli che descrivono l'andamento dell'agricoltura nel Varesotto, soprattutto per i due settori trainanti: latte e florovivaismo. Lo raccontano gli ultimi numeri disponibili, vale a dire quelli analizzati da Coldiretti sul primo semestre 2018. «In generale», dice Fernando Fiori, presidente dell'associazione di categoria varesina, «si registra un rallentamento rispetto alla crescita del 2017: in particolare, le esportazioni agroalimentari locali sono aumentate a un ritmo inferiore rispetto a quanto registrato a livello nazionale. A pesare sono due fattori: la diminuzione dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli, contemporaneamente all'aumento dei costi per l'acquisto dei mezzi di produzione e i danni alle produzioni agricole riconducibili all'invasione della fauna selvatica e al maltempo", con un inverno "pazzo", che è stato contraddistinto prima dalla siccità e poi dalla corposa nevicata di inizio febbraio».

Focalizzandosi sul Varesotto, la situazione è tutt'altro che florida per il settore florovivaistico, uno dei comparti di punta. «Il settore», aggiunge Fiori, «è schiacciato dalla concorrenza straniera e da un'insufficiente comunicazione ai consumatori rispetto al valore, alla riconoscibilità e alla qualità del florovivaismo made in Italy. Di positivo vi è da segnalare come, nel nostro territorio, l'ettarato dedicato a questa attività si è sostanzialmente mantenuto stabile».

Sul fronte del latte, altro comparto strategico per la provincia prealpina, il primo semestre 2018 ha visto «un ridimensionamento della redditività aziendale, che rimane però ancora in territorio positivo e, per fortuna, si è ancora lontani dal punto più basso raggiunto al culmine della crisi nel primo trimestre 2016». Analizzando le consegne di latte, il Varesotto fa segnare, nello stesso periodo, un +1,4%: una percentuale positiva ma non entusiasmante, al di sotto della media regionale che vede un saldo positivo del 3,6%.

Per quanto concerne l'export, i dati del Varesotto sono contrastanti: se è vero che con 2,6 milioni di euro di esportazioni, l'aumento semestrale è del 16%, resta in negativo la bilancia commerciale, col -4,8%. «I prodotti più esportati dal Varesotto – illustra Fiori - specialmente verso l'Europa e gli Stati Uniti sono il miele, i formaggi, il latte e il burro». Sul versante interno, invece, dei dati positivi sono riconducibili alla crescita della vendita al dettaglio, soprattutto nei mercati di Campagna amica che «nel territorio della nostra provincia sono in costante crescita. Laddove il rapporto con i consumatori è diretto e i produttori hanno più possibilità di controllo sulla filiera, il settore resiste e soddisfa sia le aspettative dei cittadini che degli imprenditori; male, invece, quando si è in balia di logiche di mercato dipendenti dalle dinamiche dipendenti da terzi o, peggio ancora, dallo scenario internazionale». Infine il dato sulle aziende: le imprese attive in Lombardia in agricoltura, silvicoltura e pesca, a metà 2018 sono 45.809, con una tendenza alla flessione del -1,2% rispetto al primo trimestre. In provincia di Varese c'è una piccola controtendenza: 1.731, con un lieve aumento dello 0,6% rispetto al primo trimestre. «Un dato di sostanziale parità – conclude Fiori - che va però interpretato come voglia di resistere e fare impresa in un territorio, il Varesotto, dove molti giovani si avvicinano all'agricoltura nonostante le difficoltà, la congiuntura e la poca disponibilità di terreni in un'area da sempre fortemente urbanizzata».

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sileno Carli nel suo allevamento di alpaca a Casciago. A lato, il florovivaista Giancarlo Pozzi con il figlio nella serra di Casciago accanto a una Dendrobium Speciosum

(foto Blitz e Redazione)

UNICO ALLEVAMENTO IN LOMBARDIA

Sulle Prealpi c'è l'alpaca andino

CLIVIO - (n.ant.) Lo sguardo è di quelli che suscitano immediata simpatia e l'aspetto è regale e di un animale che, seppure si trovi a decine di migliaia di chilometri dalla madrepatria, si è integrato bene anche sulle Prealpi. Fra le originalità dell'agricoltura del Varesotto vi è, per esempio, un allevamento unico in Lombardia: quello di alpaca. Dal Perù questi mammiferi sono allevati al confine con la Svizzera per dare un po' di buon umore, grazie alla loro folta criniera riccia, lasciata intatta rispetto al resto del vello, perché di lana meno pregiata.

Di colore nero, marrone o bianco, l'alpaca assomiglia a una pecora di dimensioni più grandi e dal collo più lungo ed è giunta in Valceresio una dozzina d'anni: «Le abbiamo scoperte in Umbria », spiega Sileno Carli, «ci siamo affezionati e le abbiamo prese anche noi. Regalano una lana di qualità, con cui creiamo dei magliocini o delle sciarpe e poi vendiamo i cuccioli ad altri che vogliono avviare un allevamento». Insomma, oltre alla simpatia, si tratta anche di economia. Non solo per la lana e i cuccioli. Perché, come recentemente analizzato da Confagricoltura Varese, il settore agrituristico si sta sviluppando oltre la creazione e vendita di prodotti agricoli e la ristorazione. Sempre più clienti in un agriturismo cercano l'esperienza turistica. Come, per esempio, conoscere, scoprire e farsi coccolare nel calore della lana di un'alpaca delle Ande, con "residenza" a Clivio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La formaggella piace anche agli arabi

EXPORT *Brusa: «Lungimiranti nel saper fare rete». Il nodo di Internet*

VARESE - L'export varesino riguarda i prodotti, ma anche e soprattutto le risorse umane. L'ultima tendenza del settore agricolo del Varesotto premia lo sviluppo del cosiddetto comparto delle manutenzioni che, sapientemente, ha rivolto uno sguardo verso l'estero e, soprattutto, verso nazioni danarose e dove il Made in Italy è uno status symbol. A rivelarlo è Giacomo Brusa, presidente di Confagricoltura Varese: «I nostri imprenditori di questo settore», afferma il dirigente dell'associazione di categoria, «stanno compiendo un buon lavoro, ottenendo delle commesse anche in giro per il mondo, l'Europa, la Russia e i Paesi arabi. Merito della loro bravura, con cui sono riusciti a ottenere dei lavori per la costruzione e la manutenzione di giardini, ma anche alla lungimiranza di saper fare rete. Anziché presentarsi come singoli, con cui sarebbe impossibile ottenere certi compiti, alcuni hanno creato una squadra di imprese, che ha permesso di affacciarsi anche a livello internazionale con buoni risultati».

Sul fronte di un altro settore tipicamente varesino, vale a dire il latte, Confagricoltura punta il dito sul prezzo alla stalla: «Oggi viene pagato 0,39 euro al litro» , dice ancora Brusa, «mentre noi puntavamo a qualcosa di meglio». Se si continuasse su questa media per tutto l'anno, comunque, va ricordato che si avrebbe il miglior risultato dal 2014 a oggi. Il secchio del latte è mezzo pieno anche per quanto concerne il sistema nel suo complesso: nonostante nel Varesotto il settore primario rappresenti solo «l'1-1,5% del Pil», prosegue il presidente di Confagricoltura, «mentre molti altri settori dell'economia, in questi anni, hanno perso migliaia di addetti, noi ci siamo mantenuti stabili e, in alcuni casi, i numeri sono aumentati. Merito degli altri capisaldi dell'agricoltura varesina e cioè floricoltura, la manutenzione e l'agriturismo». In più «stiamo cercando di promuovere ulteriormente i produttori dei marchi Dop, la Denominazione di origine protetta. Anche perché come formaggella (*nella foto Blitz*) siamo gli unici in Italia, mentre col miele ci siamo solo noi e un altro territorio. In generale, quindi, e parlo sia del nostro territorio che, in generale, del sistema Italia, dovremmo essere più bravi a programmare interventi, investimenti e programmi di sviluppo. Mi auguro che ciò possa avvenire a partire dalla nostra provincia, ma anche a livello ministeriale. Un esempio: nelle valli, alcuni nostri produttori sono ancora senza connessione internet. Quando si è nell'era dell'agricoltura di precisione e finanche dell'uso dei droni nei campi, ciò non può e non deve più avvenire».

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SLOW FOOD E COMUNITÀ MONTANA

Lo zafferano a chilometro zero si trova al Mercato della Terra

VARESE -Pane, salame e formaggio. Ma anche zafferano, asparagi, ortaggi, vino, miele e tanti altri prodotti. Tutti varesini. Tutti a chilometro zero, buoni. Certo, non a prezzi da discount. Ma, sicuramente, una volta assaggiati, sul palato non resta il gusto di chimico e industriale. Hanno, invece, il sapore e il profumo della nostra terra. È un'iniziativa che sta riscuotendo indubbiamente successo il Mercato della terra del Piambello, organizzato ogni secondo sabato del mese a Induno Olona, nel parcheggio di San Cassano. Qui, dalle 9 all'ora di pranzo, Slow food, in collaborazione con la Comunità montana del Piambello e il Comune indunese, ha avviato questa proposta di commercio a chilometro zero.

«L'esperimento, avviato da un anno», spiega Fabio Ponti di Slow food ,«sta funzionando e, ogni mese, richiama sempre più produttori, selezionati secondo i criteri del "buono, pulito e giusto"». In Valceresio si è dimostrato che con un po' di inventiva, scegliendo formula, orario e luogo giusto, si possono ancora dar vita ad appuntamenti di successo legati al cibo, fornendo un servizio interessante alla popolazione, grazie al contributo di tutti gli enti comunali del territorio della Valceresio, Valganna e Valmarchirolo. Non solo: all'interno dei sabati del Mercato della terra del Piambello si organizzano anche dei momenti di educazione all'alimentazione. Certo, il Varesotto non ha la varietà o i prodotti d'élite che si trovano in Toscana, Piemonte ma l'utenza locale apprezza. Eccome. Questo sabato in arrivo il programma prevede alle ore 11 il laboratorio con degustazione del Cardo gobbo del Monferrato, vegetale fondamentale per la bagna cauda mentre alle 12 la Pro loco di Induno Olona preparerà polenta e bruscitt.

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

L'ingresso al pronto soccorso dell'ospedale. A lato, il dg Bonelli (foto Blitz)

Faccia a faccia con Bonelli Riflettori sul Pronto soccorso

Emergenza personale, il dg dell'Asst in Commissione Sanità

TRADATE - L'atteso debutto del nuovo dg Gianni Bonelli, ora a capo della Asst Sette Laghi di cui fa parte l'ospedale "Galmarini", è avvenuto l'altra sera nell'aula consiliare. Presenti, oltre al pubblico, anche i componenti della Commissione Sanità presieduta dal dottor Giuseppe Bascialla. Sul tavolo le problematiche della salute pubblica e in particolare del presidio ospedaliero cittadino.
«È stato un primo approccio positivo», queste le parole del presidente Bascialla. L'impressione è che il nuovo responsabile della sanità pubblica sul territorio abbia un progetto che punta soprattutto su un tema: la questione della carenza di personale come irrinunciabile punto di partenza per rilanciare un ospedale considerato strategico non solo per il territorio nel quale è ubicato. L'elenco delle criticità accumulate è lungo, ma rimane l'intenzione di affrontare e risolvere i problemi puntando anche sugli investimenti già decisi e in particolare per la riqualificazione del Pronto soccorso. Sulla riunione dell'altra sera, il Partito Democratico, che aveva sollecitato la convocazione della Commissione, ha emesso un comunicato: «Alla presenza del consigliere regionale Samuele Astuti - si legge fra l'altro - venuto ad ascoltare le proposte del nuovo direttore generale Gianni Bonelli, la Commissione chiesta dal gruppo consiliare del Pd ha affrontato le problematiche del nostro amato ospedale. Purtroppo il nuovo direttore generale non ha potuto fare che l'ennesimo elenco delle criticità in cui versa il presidio ospedaliero: assenza di posti letto, Pronto soccorso al collasso, assenza di specializzazioni e carenza del corpo medico. La situazione che desta maggiori preoccupazioni rimane quella del Pronto soccorso, dovuta sia alla carenza di personale medico/sanitario sia alle carenze strutturali. Da parte nostra, lo consideriamo un primo colloquio conoscitivo, necessario a prendere visione di quelle che sono le linee programmatiche della nuova dirigenza, a cui ne faremo seguire altri. I cittadini, tradatesi e non, meritano un ospedale di qualità! Tra le tante soluzioni prospettate, quelle di nuove assunzioni e ottimizzazione dei servizi. Discorsi già sviscerati e soluzioni già proposte, rimasti, ahi noi, lettera morta, durante le precedenti Commissioni con l'allora direttore generale Callisto Bravi. Come ha più volte precisato il nuovo dg, tutte le scelte dipendono dall'atto di programmazione di Regione Lombardia che verrà approvato a breve. Noi rimaniamo in attesa, ma coi riflettori puntati sulla situazione del presidio ospedaliero di Tradate che, come precisato lunedì sera, ha un bacino d'utenza elevato (40.000 accessi l'anno), e ha un'importanza strategica, anche per la salute di tutti quei cittadini che abitano i Comuni limitrofi».

> Il Pd: «I cittadini meritano un ospedale di qualità»

Silvio Peron

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco il nuovo Statuto comunale. Ora parola ai cittadini

VEDANO OLONA - È in arrivo un nuovo Statuto per il Comune di Vedano Olona, che verrà presentato ai cittadini in occasione della "Giornata della trasparenza". Dopo un lungo percorso di elaborazione e confronto, l'amministrazione comunale annuncia di essere pronta a dotarsi di un nuovo testo per definire i valori fondamentali e regolare l'andamento della società vedanese.
La presentazione della carta avverrà domani, alle 21, nella sala consiliare di Villa Aliverti *(Archivio)*. All'incontro pubblico potranno partecipare tutti i cittadini, ai quali verrà letto e presentato il testo del nuovo Statuto, già condiviso con la competente Commissione consiliare e basato, a detta dell'amministrazione comunale, sui principi della semplificazione, della trasparenza e della partecipazione. Inoltre, a seguito della serata di presentazione, gli articoli che costituiscono la carta comunale dei valori e dei regolamenti verranno messi a disposizione di tutti sul sito internet del Comune. Per due settimane, i cittadini e le parti sociali potranno visionarlo e presentare le proprie osservazioni in merito al testo. Terminata questa prima fase di ascolto e coinvolgimento di tutta la cittadinanza, lo Statuto verrà portato in Consiglio comunale per l'approvazione definitiva.
All'incontro di domani saranno presenti, oltre al sindaco Cristiano Citterio, anche gli esperti che hanno curato la stesura del nuovo Statuto comunale. La serata inizierà con il saluto del primo cittadino di Vedano Olona, cui seguirà l'introduzione di Roberto Adamoli, presidente della Commissione Affari istituzionali. In seguito, interverranno Luca Bisio, formatore farePA Srl e docente di Economia all'Università Bicocca di Milano, e Daniele Valerio, esperto di prevenzione della corruzione e docente di Economia dei Servizi pubblici all'Università degli Studi di Milano.

Francesca Bernasconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BREVI

"OGGI È OTELLO"

BESOZZO - Alle 21 di sabato 9, al Teatro Duse, va in scena "Oggi è Otello", tratto da William Shakespeare, diretto e interpretato da Isabella Caserta e Francesco Laruffa.

FIABE E LABORATORIO

INDUNO OLONA - E' dedicato ai bambini dai 4 agli 8 anni l'incontro di sabato 9, alle 16, in biblioteca. La cantastorie Arianna Talamona della "Piccola Compagnia Instabile" di Varese racconterà una fiaba e ci sarà poi un laboratorio a tema. Informazioni e prenotazioni: 340 5079560.

Lo sfogo di una cliente di Enel Energia. «Non mi hanno consegnato le fatture e ora sollecitano il pagamento, preannunciando il distacco»

«Bollette mai arrivate. Ma rischio il taglio delle utenze»

Da Arcisate una protesta contro Enel Energia

ARCISATE - Sono passati i tempi in cui il portalettere era uno solo, ben conosciuto nel quartiere, e arrivava puntuale due volte al giorno per consegnare la corrispondenza. Ci sono oggi nel settore anche operatori privati, ma le cassette restano vuote per giorni e poi ci si ritrova con una pila di lettere da smistare.
Non sarebbe una cosa grave se si trattasse di cartoline inviate da località di vacanza o di biglietti d'auguri per le festività, che peraltro non spedisce più quasi nessuno. Ma quando ad arrivare in ritardo sono le bollette, si rischia di dover pagare more, se non addirittura di assistere al distacco delle utenze. Monica Toto, che abita in un palazzo al civico 65 di via Cavour, come altri suoi vicini lamenta di non ricevere le bollette di luce e gas metano di Enel Energia, che ne ha affidato la consegna alla società Nexive.
«Non ricevo le bollette da due bimestri - dice - mentre sul cellulare mi sono arrivati messaggi che sollecitano il pagamento e preannunciano il distacco dell'utenza, oltre ad informarmi dell'addebito del costo di una raccomandata che però non mi è stata recapitata. Così sono sempre in apprensione».
Toto riferisce: «Ho contattato Nexive e mi è stato detto che le bollette non sono state recapitate perché ero assente da casa e risultavo irreperibile. Quanto ad Enel - conclude - ho ritirato personalmente nella sede di Varese la bolletta del bimestre settembre-ottobre, con scadenza 28 novembre, e mi è stato suggerito, considerato che sono giovane, di effettuare i pagamenti on line in modo da non avere più questi problemi. Tuttavia ritengo che tale modalità di pagamento, come la domiciliazione bancaria, debba essere un'opzione e non una scelta obbligata perché le bollette non vengono recapitate o perché arrivano quando sono già scadute».

R.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA